

L'istituto berlinese Diw prevede che il governo di Bonn non riuscirà a centrare il parametro di Maastricht

Deficit tedesco lontano dal 3% Ocse: sull'occupazione Italia ultima

In Germania la crescita economica non subirà accelerazioni nel 1998. Le tensioni in Francia sui disoccupati restringono i margini di azione del governo. Troppi italiani «inattivi»: siamo davanti solo a Turchia, Messico e Ungheria. Ultimi nel G7.

ROMA. Italia batte Germania 2,7 contro 3,3. È un gioco ormai facile ironizzare sui magri risultati della finanza pubblica tedesca, ma è certo un segno dei tempi che ciò possa accadere. La previsione del finale di partita è del Deutsches Institut fuer Wirtschaftsforschung (Diw) di Berlino, uno dei maggiori istituti di ricerca economici della Germania, secondo il quale la crescita economica non sarà sufficiente a centrare il fatidico 3% di deficit in rapporto al prodotto lordo, condizione primaria per far parte della moneta unica. Il deficit arriverà sempre secondo le previsioni del Diw, al 3,3%. Sarebbe così di 6 decimi di punto la distanza dal risultato italiano del 2,7% annunciato dal governo. Il ministro delle finanze tedesche Waigel ritiene, al contrario, che la Germania non corra alcun pericolo in questo senso. A questo punto, però, la diatriba sulle previsioni non affascina più nessuno perché si sta preparando il terreno alle decisioni finali che saranno prese nei primi giorni di maggio. Il Diw dà per scontato l'ingresso nella moneta unica dell'Italia dal 1999. Gli esponenti del governo italiano e lo stesso Prodi hanno sterzato i loro messaggi puntando sulla rassicurazione che il rigore finanziario continuerà, che il paese è in grado di raggiungere dopo il 1999 un deficit pubblico all'1%, che la restituzione della tassa europea non implica l'apertura di una nuova era di lassismo. Si discuterà quindi non solo di cifre, ma anche delle propensioni politiche e per questo il terreno della trattativa sarà scivoloso. Secondo il ministro delle finanze Visco la ripresa del-

l'economia a rendere sostenibile il rigore. La crescita «ormai è abbastanza robusta e ciò è riconosciuto da tutti; riprendono anche i consumi». Nel 1998 sarà più vicino al 2,5% che non al 2%.

Allora rose e fiori per l'Euro, la Borsa, la lira che più stabile di così non si può. Non si sfugge alla sensazione che l'euforia di fine d'anno sul fulgido ciclo economico, appena lambito dalle devastazioni asiatiche, costituisca un paravento dietro il quale si agitano dubbi sostanziosi. Tra i dubbi il più serio riguarda la disoccupazione. Riferita all'Euro si pone in questo modo: farà fare la moneta unica quel balzo in avanti all'economia europea in grado di ridurre il numero dei senza lavoro che appare come il principale problema politico per tutti i governi siano di centro o di centrosinistra? Nessuno è in grado di rispondere con argomenti fondati. Solo due cose sono sicure: nella fase di decollo l'Euro sarà sostenuto da tassi di interesse relativamente elevati per guadagnare il favore degli investitori; la crescita economica non sarà spettacolare, tale comunque da ridurre in modo consistente la disoccupazione. Il Diw di Berlino ritiene che il 1998 tedesco non porterà «un'accelerazione della crescita». Stessa cosa nel 1999. E si allargherà ancora di più la «forbice» tra l'Ovest e l'Est: il prodotto dei Länder orientali crescerà dell'1,7%, mentre nei Länder orientali la crescita arriverà al 2,6%. Herbert Hax, uno dei saggi di cui si serve il Cancelliere Kohl, conferma che quest'anno la Germania raggiungerà i 4,5 milioni di disoccupati come media. «È

ITALIA ULTIMA DEI GRANDI				
Percentuale del tasso di attività nel 1996 nei maggiori Paesi Ocse.				
	1995	1997	1998*	1998*
Danimarca	78,9	79,6	80,0	80,5
Giappone	77,1	78,0	78,4	79,2
Stati Uniti	77,0	77,6	77,6	77,6
Canada	75,9	75,9	76,1	76,4
Svezia	75,8	74,7	74,3	74,2
G. Bretagna	75,3	75,6	75,6	75,8
MEDIA G7	73,4	73,8	74,0	74,2
Finlandia	73,3	73,9	74,0	74,1
Germania	68,8	68,6	68,6	68,7
Portogallo	67,6	67,9	68,2	68,5
Francia	67,0	67,0	67,1	67,2
Austria	66,8	66,7	66,6	66,4
MEDIA UE	66,6	66,7	66,9	67,1
Irlanda	64,4	64,8	65,4	66,0
Belgio	63,2	63,3	63,5	63,8
Olanda	62,5	63,1	63,8	64,5
Lussemburgo	61,9	62,0	62,0	62,0
Grecia	61,0	61,6	62,1	62,7
Spagna	59,5	60,0	60,5	61,1
ITALIA	58,8	59,0	59,1	59,3

una cifra orrenda», ha dichiarato Hax, un economista conservatore che attacca il governo tedesco perché non riesce a varare la riforma fiscale e delle pensioni, accusa i sindacati perché pretendono aumenti salariali «eccessivi». Dell'Italia si occupa l'Ocse. Secondo le ultime stime, nei prossimi due anni l'occupazione crescerà allo stesso ritmo degli altri grandi paesi europei, cioè poco e il tasso di attività della popolazione sarà superiore solo a quello di Turchia, Messico e Ungheria. È comunque il più basso del G7. In Francia è scoppata la rivolta dei disoccupati e ciò mette a rischio la pace sociale proprio nel momento in cui si devono stringere le corde di Maastricht e il Pcf chiede un referendum nazionale sull'Euro (improbabile).

Il tema disoccupazione comin-

cia a lambire anche le discussioni economiche negli Usa e sembra assurdo dal momento che l'espansione cominciata nel 1991 rallenterà solo quest'anno ed è stata in grado di portare la disoccupazione sotto il 5% senza inflazione. La crisi asiatica ha reso precario il futuro di un'economia tanto celebrata. Sta per scoppiare una crisi di sovrapproduzione in diversi settori, dall'auto ai giocattoli alla carta alla plastica ai tessili all'elettronica; i prezzi scenderanno dopo un boom iniziale dei consumi. Scenario da deflazione. Rischio di una riduzione degli investimenti e di una nuova ondata di ridimensionamenti degli occupati. Già hanno cominciato numerose società multinazionali scottate dalla crisi asiatica.

Antonio Pollio Salimbeni

Dollaro in corsa Sfiondata quota 1.800 lire

È proseguita anche ieri senza soste la corsa del dollaro che, dopo alcuni attacchi falliti nella prima parte della giornata, è riuscito ad infrangere la barriera delle 1.800 lire, per chiudere, alla fine degli scambi sui mercati valutari di New York un soffio sotto: a 1.798-1.799. Non accadeva dall'agosto scorso. La moneta americana aveva aperto registrando flessioni minime, soprattutto a causa della cautela degli investitori per via della decisione della Banca del Giappone di sostenere lo yen vendendo dollari. Il biglietto verde è risultato, a fine giornata, in rialzo nei confronti di tutte le principali monete, crescita attribuita dai cambisti anche grazie alle dichiarazioni di Otmar Issing, capo economista della Bundesbank, che ritiene a posto il rapporto dollaro/lira. Subito dopo la valuta Usa ha cominciato ad apprezzarsi, toccando anche il record degli ultimi mesi a 1.802 lire.

Importante cda la prossima settimana

Per l'Iri un anno di privatizzazioni Comincia Finmare chiuderà Alitalia

ROMA. Partirà dalla Finmare e potrebbe concludersi con l'Alitalia il programma 1998 dell'Iri sul fronte delle privatizzazioni. Quest'anno, se tutto andrà per il verso giusto, saranno realizzate o avviate le privatizzazioni di tutte le principali società controllate dall'Istituto di Via Veneto, missione affidata al Presidente Gian Maria Gros-Pietro fin dal suo insediamento.

La prossima settimana, quando il consiglio di amministrazione si riunirà per la prima volta dopo la pausa di fine anno, si entrerà subito nel vivo con la prima delle cessioni del 1998. Scade giovedì 15 gennaio il termine per la presentazione, da parte dei potenziali acquirenti, delle offerte per le due linee di navigazione controllate dalla Finmare, l'Italia Navigazione ed il Lloyd Triestino, primo passo per la privatizzazione del gruppo genovese. Per quella data potrebbe essere varato il decreto del Presidente del Consiglio che chiede la registrazione con riserva da parte della Corte dei Conti della proroga della concessione fino al 2038 per la società Autostrade, spianando così la strada alla cessione della concessionaria guidata da Giancarlo Elia Valori.

I piani dell'Iri prevedono per il 1998 anche la cessione del residuo 51% di Aeroporti di Roma. L'anno che si è appena aperto dovrebbe essere anche quello delle alleanze per le aziende della Finmeccanica, a partire dall'Ansaldo che nel mese di gennaio farà sapere se è caduta la scelta per una partnership che riguarda una rosa di nomi fra i quali la coreana Daewoo per l'insieme delle attività del gruppo, o Siemens, Gec Alsthom, Fiat, General Electric in cordata fra loro.

B. Roma Cala quota Ente cassa

ROMA. Scende ancora la partecipazione dell'Ente Cassa di Risparmio di Roma nella Banca di Roma: in seguito all'esercizio integrale della «green shoe» (le 300 milioni di azioni che, in occasione della privatizzazione dell'istituto, erano state lasciate in opzione ai coordinatori dell'offerta pubblica di vendita per soddisfare eventuali eccedenze di richieste), la partecipazione dell'Ente Cassa nel capitale della Banca di Roma è scesa infatti dal 32,74 al 27,13% del capitale. A questa partecipazione - si legge in un avviso a pagamento - va aggiunto il 4,05% delle azioni controllate dalla Toro Assicurazioni del gruppo Fiat che è stato conferito ai patti di sindacato (di blocco e di amministrazione) che l'Ente ha stipulato con la compagnia di assicurazioni per la gestione della banca romana. A questi due patti l'Ente ha conferito il 18% della propria partecipazione.

Oggi più che mai!

con tutte le novità della nuova riforma Visco
è indispensabile leggere la

R I V I S T A
il fisco

Per avere a disposizione la più estesa raccolta organica delle leggi tributarie, delle circolari e note del Ministero delle Finanze, delle sentenze tributarie (commentate e annotate), di risposte a centinaia di quesiti dei lettori, insomma di tutto quello che è necessario per una maggiore tranquillità amministrativa nelle aziende importanti!



ABBONAMENTI

- Abbonamento 1998, 48 numeri settimanali oltre 10.000 pagine, L. 460.000.
 - Abbonamento biennale 1998-99, 96 numeri, L. 840.000
- Versamento con assegno bancario NT, o sul C/C postale n. 61844007 intestato a: ETI S.p.A. Viale Mazzini, 25 - 00195 Roma
Informazioni: Tel. 06/3217774 - 3217538 - Fax 06/3217466 - 3217808

ATTENZIONE

La rivista "il fisco" è l'unica, da ventuno anni, a chiamarsi "il fisco", non ha e non ha mai avuto riviste "figlie" o "sorelle" con il titolo FISCO (accoppiato magari ad altri nomi). La rivista "il fisco" raccoglie i suoi abbonamenti con versamenti diretti esclusivamente tramite servizio postale a mezzo invio assegni bancari o con versamenti sul conto corrente postale n. 61844007, intestato a ETI S.p.A. - Viale G. Mazzini, 25 - 00195 Roma. Non raccogliere assolutamente abbonamenti tramite agenti o procuratori a nome della rivista "il fisco". Diffidate delle richieste fatte per telefono o con lettere o con visite di procuratori o agenti che chiedono di incassare le quote di abbonamenti alla rivista "il fisco". In caso di richieste in tal senso Vi consigliamo di rivolgervi alla Polizia o ai Carabinieri. Grazie!

il fisco
IN EDICOLA
OGNI SETTIMANA
A L. 11.000